TORNATA DEL 4 GIUGNO 1857

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO CARLO CADORNA.

SOMMARIO. *Omaggio — Congedo — Discussione del bilancio passivo delle finanze per l'anno* 1858 — *Opposizioni del ministro delle finanze alle riduzioni proposte dalla Giunta sulla categoria* 30, Personale del Ministero, *e parole in sostegno del deputato Giovanola relatore e del deputato Moia — Approvazione della categoria ridotta — Opposizioni del ministro alla riduzione sulla categoria* 34 *e parole in appoggio del relatore — È approvata la riduzione — Istanze del deputato Asproni sulla categoria* 45 *e risposte del ministro — Riclami del deputato Botta circa il servizio delle dogane sul lago Maggiore e circa i passaporti — Spiegazioni del ministro delle finanze e del deputato Di Revel — Istanze del deputato Valerio e del ministro sulla categoria* 88, *la quale è approvata coll'aumento proposto — Istanze del deputato Asproni circa l'impiego dei tabacchi sardi, e osservazioni del ministro suddetto — Votazione delle rimanenti categorie, fino alla categoria* 142, *ultima — Sollecitazioni del deputato Asproni circa il telegrafo elettrico del Mediterraneo e ragguagli del ministro suddetto — Convalidamento delle elezioni dei collegi di Spigno e di Nuoro — Votazione ed approvazione del progetto di legge (in due articoli) per la costruzione di prismate per tutela delle fortificazioni di Alessandria.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

MONTICELLI, *segretario*, legge il processo verbale della precedente tornata ed espone il seguente sunto di una petizione:

6375. Meinardi Stefano, sottotenente di fanteria in ritiro, residente in Chieri, nel rappresentare di avere ricorso al Ministero affinchè gli fosse rimessa una gratificazione accordatagli da S. M. e statagli da altri sottratta, al quale ricorso non potè finora avere risposta, si rivolge alla Camera perchè provveda a che gli si renda giustizia.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il signor Francesco Freschi, professore nell'Università di Genova, fa omaggio alla Camera di un suo manoscritto originale intorno ad alcune quistioni igeniche relativamente al traforamento del Moncenisio.

Questo manoscritto verrà trasmesso alla Commissione incaricata d'esaminare quel progetto.

Il deputato Sineo, annunziando che deve assentarsi per alcuni giorni da questa città, prega la Camera di volergli accordare il congedo d'una settimana.

(È accordato.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELLE FINANZE PER L'ANNO 1858.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'esercizio 1858. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 463.)

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione delle categorie.

Titolo I. *Spese ordinarie. — Dotazioni.* — Categoria 1. *Dotazione della Corona*, lire 4,000,000.

Categoria 2. *Appannaggio di S. A. R. il principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia, duca di Genova*, lire 300,000.

Categoria 3. *Appannaggio di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano*, lire 200,000.

GIOVANOLA, *relatore*. La Commissione aveva sospesa la categoria 4, perchè non conosceva ancora la deliberazione del Senato circa il di lui bilancio. In seguito la Presidenza di quel ramo del Parlamento avendo comunicato alla Presidenza della Camera con nota del 6 maggio ultimo, essersi già dal 21 marzo stabilito il bilancio del Senato nella somma di lire 85 mila, mi pregio di proporre che tale somma venga inscritta nella categoria 4.

Resta così sospesa soltanto la categoria 5 finchè la Camera abbia votato il proprio bilancio.

PRESIDENTE. La categoria 4, *Senato del Regno*, resta adunque proposta nella somma di lire 85 mila.

Categoria 6. *Assegnazioni pel servizio del debito pubblico. — Debito perpetuo* 5 *per cento* (regio editto 24 dicembre 1819), proposta dal Ministero in lire 2,414,940 e centesimi 08 e portata dalla Commissione a lire 2,416,032 31.

Categoria 7. *Debito redimibile* 5 *per cento* (regio editto 24 dicembre 1819), proposta dal Ministero in lire 2,867,564 26, ridotta dalla Commissione a lire 2,867,327 17.

Categoria 8. *Debito redimibile 5 per cento* (regio editto 30 maggio 1831), lire 1,500,000.

Categoria 9. *Debito redimibile. Obbligazioni dello Stato* 4 *per cento e premi* (regio editto 27 maggio 1834), lire 1,620,000.

Categoria 10. *Debito redimibile* 5 *per cento* (leggi 7 settembre 1848 e 26 marzo 1851), lire 3,044,036 23.

Categoria 11. *Debito redimibile. Obbligazioni dello Stato* 4 *per cento e premi* (legge 26 marzo 1849), lire 1194 20.

Categoria 12. *Debito redimibile* 5 *per cento* (leggi 12 e 16 giugno e 3 ottobre 1849; 1° febbraio, 12 luglio e 13 dicembre 1850; 14 aprile e 11 maggio 1854), lire 16,703,231 37.

Categoria 13. *Debito redimibile. Obbligazioni dello Stato* 4 *per cento e premi* (legge 9 luglio 1850), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 1,080,000.

Categoria 14. *Debito redimibile* 5 *per cento* (legge 26 giugno 1851), lire 4,530,625.

Categoria 15. *Debito redimibile* 3 *per cento* (leggi 13 febbraio 1853 e 14 aprile 1854), lire 2,339,876 66.

Categoria 16. *Debito redimibile feudale* 5 *per cento Sardegna* (regi editti 21 agosto 1838 e 27 maggio 1843), lire 653,833 16.

Categoria 17. *Debito perpetuo* 5 *per cento Sardegna* (regio editto 13 febbraio 1841), lire 23,978 56.

Categoria 18. *Debito redimibile* 5 *per cento Sardegna* (regio editto 11 gennaio 1844), lire 280,000.

Categoria 19. *Interessi ed estinzione del prestito fatto dal Tesoro inglese* (legge 8 marzo 1855), lire 1,960,335 e centesimi 93.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.* Rispetto agl'interessi ed all'estinzione del prestito fatto dal Tesoro inglese mi occorre un'osservazione. La convenzione stipulata coll'Inghilterra portava che si dovesse corrispondere sulla somma mutuata il quattro per cento, cioè il tre per cento a titolo d'interesse e l'un per cento per estinzione del debito. Quando giunse il tempo di dar principio al servizio degl'interessi si presentò il dubbio se la somma da corrispondersi dovesse essere una somma fissa calcolata sul capitale primitivo, una parte della quale si sarebbe distratta dal servizio degl'interessi e si sarebbe aggiunta a quello dell'estinzione; oppure se ad ogni semestre si dovesse calcolare il quattro per cento sulla somma ancora dovuta, diminuendo così ad ogni pagamento tanto il fondo d'estinzione, quanto quello destinato al servizio degl'interessi. Questa quistione diede luogo ad alcune trattative verbali dietro le quali pareva che il Governo inglese pensasse doversi seguire la seconda interpretazione, cioè che l'annualità dovesse sempre ragguagliarsi al debito tuttora esistente. Fu su quest'ipotesi che venne calcolata la somma da corrispondersi nell'anno 1858. Però, presa di nuovo ad esame la quistione, la tesoreria inglese fece osservare che con questo sistema l'estinzione sarebbe andata all'infinito. Siccome il fondo di estinzione andava diminuendo ogni anno in proporzione del debito (veramente il tempo necessario per l'estinzione assoluta sarebbe stato l'*infinito* secondo la formola matematica), il Governo inglese fece osservare che tale non poteva essere lo spirito della convenzione, e che evidentemente, quando si stabiliva un fondo di estinzione, era sempre sottointeso che le rendite acquistate mercè questo fondo dovessero andare in aumento del fondo medesimo.

Non si è ancora dato una definitiva risposta intorno a questa versione della controversia; essa è ancora sotto esame; tuttavia pare non dubbio che lo spirito, se non la lettera della convenzione, sia quale lo rappresentò il Governo inglese; ed oltre a questa ragione vi è pure quella della convenienza, perchè, se da un lato si richiederà qualche maggiore assegno per soddisfare all'impegno; dall'altro si estinguerà in un periodo di tempo ragionevole questo debito, e non sarà più una specie di censo perpetuo che si sarà contratto rispetto al Governo inglese.

Per questi motivi prego la Camera di mantenere pel 1858 l'istessa somma portata nel bilancio del 1857, cioè la somma di lire 2,000,000.

GIOVANOLA, *relatore.* I membri presenti della Commissione acconsentono.

PRESIDENTE. La cifra di questa categoria sarà portata alla somma di lire 2,000,000.

Categoria 20. *Spesa dell'invio dei fondi pel pagamento all'estero del debito pubblico*, lire 36,857 58.

Buoni del Tesoro. — Categoria 21. *Interessi dei Buoni del Tesoro*, lire 1,000,000.

Azioni industriali. — Categoria 22. *Interessi al* 4 1/2 *per cento e dividendo sulle azioni della strada ferrata da Torino a Susa*, lire 450,000.

Debito vitalizio. — Categoria 23. *Debito vitalizio continuativo accertato a tutto settembre* 1856, lire 8,227,911 e centesimi 87.

Categoria 24. *Debito vitalizio da accertarsi dal* 1° *ottobre* 1856 *a tutto il* 1858, lire 805,000.

Categoria 25. — *Debito vitalizio cessante*, lire 614,299 e centesimi 06.

Annualità, malleverie, interessi di capitali. — Categoria 26. *Annualità e prestazioni perpetue diverse*, proposta dal Ministero in lire 295,443 21, e ridotta dalla Commissione a lire 294,271 67.

Categoria 27. *Malleverie di contabili e funzionari pubblici*, lire 75,431 18.

Categoria 28. *Interessi di capitali diversi dovuti dalle finanze dello Stato*, lire 64,284 58.

Stampe di generale servizio. — Categoria 29. *Stampa dei bilanci e dei conti amministrativi e stampati di contabilità generale*, lire 40,000.

Ministero delle finanze. — Categoria 30. *Personale*, proposta dal Ministero in lire 413,300, e ridotta dalla Commissione a lire 398,300.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.* Il Ministero aveva chiesto un aumento di lire 15,000 sulla categoria 30, *Personale del Ministero delle finanze*, e vi faceva tale domanda in ragione degli aumentati lavori dall'epoca in cui venne riordinata l'amministrazione centrale dello Stato, ed in ragione altresì dell'esperienza acquistata in questi anni.

Quando si procedette al riordinamento dell'amministrazione centrale colla soppressione delle aziende e col-

l'introduzione di un nuovo sistema di contabilità, non era possibile calcolare in modo precisamente esatto la quantità degli affari che la riordinata amministrazione sarebbe chiamata a trattare.

L'esperienza dei primi tempi dimostrò che la somma del lavoro da disimpegnarsi dal Ministero delle finanze, nel quale erano concentrate tre aziende, superava il calcolo che se ne era fatto.

A questo aumento di lavoro si supplì in parte mercè il personale in soprannumero che era stato mantenuto onde non privare della loro posizione quegl'impiegati facienti parte delle antiche amministrazioni, i quali non si erano potuti collocare nelle nuove; si supplì pure mediante il concorso d'impiegati delle amministrazioni esterne staccati dall'amministrazione centrale, e mi lusingo di poter asserire che, mediante questi due sussidi, l'andamento degli affari non abbia sofferto ritardo. Si potè procedere all'impianto del nuovo sistema di contabilità e al disbrigo degli affari correnti senza che il pubblico servizio avesse a patirne verun rallentamento, la qual cosa è dovuta, lo dico schiettamente, allo zelo straordinario che la massima parte degl'impiegati del Ministero spiegarono in questa circostanza, zelo che mi piace il riconoscerlo, non è venuto meno col tempo. Tuttavia si riconobbe essere veramente fuori di proporzione il personale in pianta cogli affari da disimpegnare.

Vi furono, è vero, sin dal principio alcuni lavori transitorii i quali sono ultimati adesso; ma da un altro lato i lavori ordinari, lungi dallo scemarsi sono aumentati, cosicchè dal 1854 al 1856 si verificò un grande accrescimento d'affari; quindi è indubitato che quel personale che si considerava come sufficiente pei lavori del 1854, si trovò affatto fuori di proporzione con quelli del 1856, ed è per questo motivo che il Ministero proponeva un aumento di lire 15,000.

Il Ministero di finanze crede di avervi dato prova del suo desiderio di praticare tutta la massima economia, e questo aumento che vi chiede in ora non si tradurrebbe in realtà che in un lieve sacrifizio per le finanze, giacchè fu lasciato vacante oltre un anno il posto di segretario generale, al quale supplisce il molto zelo spiegato dalla persona che regge ad un tempo il segretariato ed il Tesoro, come pure dai capi di servizio che da lui immediatamente dipendono. Quindi sarebbe quello che vi propongo in certo modo per ora un aumento più apparente che reale.

Tuttavia io non posso dare alla Camera la lusinga che questo stato di cose possa durar sempre, perchè, se non si spiega dai capi di servizio uno zelo più che ordinario, sicuramente non si potrebbe far senza del segretario generale, oppure del direttore generale del Tesoro.

Ma cito questo fatto, onde dimostrare quanto sia il desiderio del Ministero di mantenere le spese nei minori limiti possibili.

Onde provare alla Camera quanto sia stato l'aumento degli affari dal 1846 a questa parte, citerò alcune cifre.

Nel 1854 le lettere partite dal Ministero furono 65,875; nel 1856 se ne spedirono 72,835, cioè 6960 di più. Ma oltre le lettere scritte, vi è nel Ministero di finanze una infinità di altri affari che non sono di corrispondenza. A cagion d'esempio, la direzione del Tesoro, la quale deve provvedere a tutti i movimenti dei fondi sia all'interno che all'estero, nel 1854 comprava 396 cambiali; nel 1856 ne comprò 1124, cioè più del triplo. Nel 1854 vennero emessi 3145 Buoni del Tesoro; nel 1856 ne furono emessi 10,534, cioè più del triplo, quantunque la somma non sia aumentata in eguale proporzione, per essersi diminuita la media del valore di ciascun Buono. E qui la Camera deve notare che il Buono del Tesoro ha tre registrazioni, vuol essere sottoposto a un calcolo d'interessi e ad altre operazioni che danno luogo a non poco lavoro.

Nel 1854 gli assegni erano 7212; nel 1856 furono portati a 10,888, e ciò in gran parte perchè si concessero assegni sul continente per tutte le tesorerie della Sardegna, mediante un piccolo corrispettivo che fruttò alle finanze dalle due alle tre mila lire. I fondi somministrati, cioè quanto viene pagato in una tesoreria per ricevere sopra altre, da 5600 furono portati a 1200. Gli ordini di restituzione da 2400 a 3200.

Finalmente i mandati che, dietro la nuova contabilità, sono tutti registrati alla direzione centrale del Tesoro, registrati nella speciale categoria cui si riferiscono, e sottoposti ad un controllo, i quali perciò danno alla divisione incaricata di questo servizio un lavoro uguale a quello che danno al controllo, salirono da 51,000 a 65,000. Io dichiaro schiettamente che, se questo servizio procedette con una tale regolarità, che nessuno, credo, ebbe a lamentare ritardo nella spedizione di mandati, è dovuto veramente alla capacità non comune del capo di quel servizio ed all'attività della massima parte degli impiegati che lo compongono; ed io non esito a dire che, se vi fossero all'uffizio dei mandati impiegati ordinari, io non guarentirei il servizio anche con un aumento del quarto di numero. Se la Camera riflette al lavoro che deve cagionare la spedizione di 65,000 mandati registrati tutti per categoria e per articolo, vedrà che non ho esagerato nel dire essere dovuta la regolarità del servizio allo zelo dimostrato da questi impiegati. Lo stesso dicasi per gli altri affari.

Nel segretariato generale gli affari hanno pure aumentato, il numero delle società si è accresciuto, il pagamento delle pensioni pur troppo non è scemato, e quindi, sebbene il lavoro non sia moltiplicato nella proporzione in cui si accrebbe alla direzione del Tesoro, tuttavia vi fu aumento. Lo stesso deve dirsi sia per le contribuzioni, sia per le gabelle.

Si sono dovute attivare le contribuzioni in Sardegna e questo ha dato e dà luogo ad un lavoro improbo. L'attivazione del catasto in Sardegna diede motivo a tante rettifiche, a tanti reclami che cagionò e cagiona tuttodì, perchè sgraziatamente non è ancora pienamente terminato, un lavoro di cui difficilmente si può fare idea. Nella direzione delle gabelle, la questione della riforma

dei dazi e del canone gabellario diede pure molta più occupazione che noi non potevamo aspettarci quando venne stabilita l'amministrazione centrale. Di più, per ciò che riflette le gabelle, si è andato via mano mano perfezionando i lavori statistici, i quali impiegano da tre a quattro persone unicamente dedicate a questi interessanti lavori. Voi avete potuto giudicare dal quadro del movimento commerciale del 1854 i progressi che in questo ramo si sono fatti, poichè ora questi quadri possono gareggiare coi lavori analoghi stampati sia nel Belgio, sia in Francia.

Questi quadri si sono iniziati nel 1852, e si è andato via via pubblicandoli dopo lunghi intervalli di tempo; ora siamo già al 1855, ed è assai probabile che il movimento commerciale del 1856 sarà pubblicato nel corrente anno, od al più nel primo mese del 1858, e l'anno venturo poi certamente potremo pubblicare il quadro del movimento del 1857, cioè saremo tanto avanzati quanto la Francia e l'Inghilterra. Ma questo non si è potuto e non si può ottenere senza l'opera di un gran numero d'impiegati.

A tutti questi lavori straordinari si è supplito in principio col personale fuori pianta, il quale era, come ho già detto, assai numeroso, e nel quale si annoveravano alcuni impiegati distinti. Ma, grazie a Dio, il Ministero ha ora potuto assicurare una posizione a quasi tutti quelli che erano fuori pianta. Non ne rimane, credo, più che un solo in tutta l'amministrazione centrale; ed ancora, se non fosse stato per circostanze particolari, il Ministero lo avrebbe a quest'ora impiegato. Mancato questo sussidio, bisognava supplirvi col chiamare un numero crescente d'impiegati esterni a lavorare all'amministrazione centrale: e questo non è senza grave inconveniente. Se si chiamano all'amministrazione centrale impiegati contabili, gli uffizi da essi retti si trovano scoperti e amministrati da gerenti o da semplici volontari, quindi ne nasce un inconveniente e pel pubblico e per le finanze.

Non v'ha dubbio che, quando un uffizio d'insinuazione è per lungo tempo retto da un volontario, vi si introduce un po' di disordine, e ne scapitano le finanze perchè scemano le percezioni.

Per impiantare nella divisione delle contribuzioni dirette il servizio delle multe e spese di giustizia, che prima era unicamente disimpegnato dall'amministrazione dell'insinuazione e demanio, io ho dovuto mantenere per tre anni un insinuatore che copriva un uffizio di qualche importanza; ed al fine dei tre anni abbiamo dovuto riconoscere che quell'uffizio era in mediocrissima condizione e che il prodotto di quell'ufficio era stato molto minore di quello degli anni antecedenti, od almeno non aveva presentato l'aumento che avevano presentato uffizi in condizione perfettamente analoga. Quindi le finanze hanno sofferto uno scapito reale. Io in questo caso non ho saputo come rimediarvi, perchè mi mancava la persona adatta per attivare questo servizio.

Si osserverà che questo inconveniente si potrebbe evitare col tenere alle finanze un gran numero di volontari: risponderò che noi ne abbiamo forse in questo momento oltre a 50 distaccati dall'amministrazione centrale. Questo ripiego, o signori, sino ad un certo punto presenta anch'esso difficoltà.

Questi volontari sono destinati in massima parte alla carriera contabile; ora nell'amministrazione centrale non imparano il loro mestiere. Colui che ha da fare l'insinuatore, l'esattore od il verificatore, se sta presso all'amministrazione centrale, dove è impiegato a copiare ed a tenere registri di contabilità, non si abilita alla funzione che è poi chiamato a disimpegnare; epperciò molti di questi volontari, quando arriva il tempo in cui debbono essere destinati ad un ufficio contabile, riescono mediocri contabili, od almeno hanno bisogno poi di fare un tirocinio molte volte alle spese, se non del pubblico, delle finanze.

Io credo quindi che l'aumento da me chiesto di lire 15,000 in definitiva non costituisca un peso per le finanze. Mi lusingo all'incontro che l'opera degl'impiegati, i quali restano dedicati alle funzioni cui sono veramente destinati, sia per approfittare alle finanze di una somma assai maggiore di lire 15,000. Un buon ispettore demaniale fa entrare nelle casse delle finanze spesse volte quattro, cinque, se non dieci volte di più della somma che io vi domando.

Finalmente vi ripeto che il Ministero farà tutto quanto possa da lui dipendere per menomare questo sacrificio, e che, se le forze fisiche non vengono meno agli impiegati superiori del Ministero delle finanze, egli è probabilissimo che il posto di segretario generale rimarrà vacante, e quindi vi sarà nel bilancio un'economia di 7000 lire, la quale diminuirà di molto l'aumento da noi proposto.

Se a tale economia aggiungete quella che il Ministero va facendo col non nominare immediatamente ai posti vacanti, non dando immediatamente l'intero stipendio ai promossi, voi vedrete che in fin dei conti quest'aumento è più di parole che di fatti e che ci metterà in condizione di poter migliorare la sorte degl'impiegati più distinti, di quegli impiegati alla sollecitudine ed all'operosità dei quali si deve se in quest'ultimo anno si è potuto passare dall'antico al nuovo sistema e disimpegnare i crescenti affari con un numero ristretto d'impiegati e senza scapito pel pubblico. Credo poter invocare la notorietà pubblica ed anche la testimonianza della massima parte dei deputati in favore di questi impiegati, e credo pure poter dire che gli affari delle finanze sono spediti colla massima sollecitudine, e che perciò l'aumento da me richiesto debba essere concesso non solo per un principio di giustizia, ma ancora perchè è una misura amministrativa che in definitiva, lungi dall'imporre un sacrificio, tornerà ad utile del Tesoro stesso.

GIOVANOLA, *relatore*. La Commissione generale del bilancio ebbe presente le ragioni per le quali il Ministero ha creduto doversi proporre quest'aumento e potè pure esaminare i quadri del lavoro che si fa nei vari uffici componenti il dicastero delle finanze. Ciò non o-

stante, essa si è indotta a conservare la somma attribuita a questi uffici nel limite degli anni antecedenti, perchè ebbe a ravvisare che qui non si tratta d'aumento di personale, ma sibbene d'aumento di stipendio.

Ora, per quanto sia meritevole l'opera degl'impiegati subalterni del Ministero, la Commissione opina che essi sieno già sufficientemente retribuiti, ove vogliasi aver riguardo alla proporzione degli stipendi con quelli di altri funzionari dello Stato, anche di merito maggiore, i quali hanno acquistato il loro posto con più lungo tirocinio e con saggio di maggior capacità. Infatti, noi troviamo nel bilancio dell'istruzione pubblica ancora 168 professori collo stipendio di quarta classe in 1200 lire, dei quali 49 hanno un servizio non inferiore di 15 anni, e 28 il cui servizio è compreso fra i dieci e quindici anni; e nel bilancio di grazia e giustizia vi sono 83 giudici aggiunti a 600 lire, e trenta sostituiti avvocati fiscali collo stipendio di 1200 lire, 164 giudici di mandamento pure a 1200 lire.

Quindi anche gl'impiegati del Ministero, per quanto ne sia lodevole lo zelo ed il servizio che prestano allo Stato, devono rassegnarsi al presente modesto trattamento, finchè le condizioni dell'erario non ci consentano di operare una generale perequazione degli stipendi che valga a porre la sorte dell'impiegato in migliore accordo colle esigenze dei tempi.

Si osservò eziandio nella Commissione che sarebbe forse conveniente di rivedere nuovamente il meccanismo della nostra amministrazione per cercare il modo di semplificarlo, mentre risulta dall'esperienza esservi certe pratiche che appaiono ancora di soverchio complicate, onde, anzichè crescere le spese dell'amministrazione, sarebbe per avventura il caso di scemarne il lavoro.

In fine poi la Commissione dovette riflettere anche alle conseguenze ulteriori dell'accoglimento di questa proposta, in quanto che, non solo nel bilancio delle finanze, ma altresì in quello dei lavori pubblici si chiese un consimile aumento; che sarebbe stato probabile che, sull'esempio di questi due bilanci, gli altri ministri avessero proposte analoghe dimande; perciò, nella condizione attuale delle nostre finanze, la Commissione non ha creduto di concedere l'aumento domandato. Ed io debbo ora insistere nelle conclusioni della Commissione, facendo presente alla Camera la riserva espressa ieri l'altro dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale disse che si rassegnava al voto negativo della Commissione, ma che pregava la Camera, nel caso avesse acconsentito un accrescimento di stipendio agl'impiegati d'altri dicasteri, non dovesse far torto ai propri dipendenti. Richiamate così altamente alla Camera le conseguenze del voto che essa sta per dare, mantengo la somma da noi proposta.

PRESIDENTE. Il deputato Moia ha la parola.

MOIA. Poichè si è parlato degli stipendi degl'impiegati, dirò anch'io essere mia opinione che spetti loro quell'aumento che è portato dalle circostanze e che si verifica in tutte le cose necessarie alla vita; ma, se il Governo vuol proporre ed ottenere dalla Camera una nuova tariffa degli stipendi più adatta alle attuali contingenze, è necessario che egli studi un po' se non vi sia modo di ridurre il personale stesso. Veggo che ci si chieggono sempre spese e non si pensa mai a proporre anche una qualche diminuzione.

È certo che, in generale, nei nostri uffici l'orario è regolato in modo che non si lavora quanto in Francia, per esempio. Gl'impiegati devono naturalmente essere ben pagati, giacchè la loro opera vuol essere rimeritata convenientemente onde possano vivere decorosamente; ma quando lo Stato fornisce loro i mezzi di una discreta sussistenza, è anche in diritto di esigere che gli si dia un lavoro corrispondente.

Parmi impossibile, anche senza nessun fatto, il supporre che non vi sia qualche dicastero, qualche ramo d'amministrazione, in cui il personale non si trovi esuberante. Dirò anzi che consta positivamente del contrario. Non è gran tempo uno dei nostri intendenti generali mi disse che il personale della sua intendenza era così numeroso che la metà avrebbe bastato ampiamente pel disimpegno degli affari. Io credo che questo fatto si verifichi in altre amministrazioni. Quando il ministro dell'interno domandò aumenti per lo stipendio degl'impiegati inferiori delle intendenze, perchè non ci ha invece proposta una riduzione di personale? Allora la sua proposta sarebbe accolta assai più di buon grado nella Camera.

Io credo, per esempio, che una pletora d'impiegati si trovi attualmente nella direzione delle contribuzioni dirette.

Da principio il lavoro era naturalmente maggiore, più lungo e più disagevole, perchè più complicato; ma in ora devono di necessità essersi introdotti perfezionamenti ed agevolezze, e quindi il personale deve sicuramente essere sovrabbondante.

Il ministro delle finanze può, se ne ha bisogno, chiamare alla direzione generale quegl'impiegati che non sono più necessari nelle varie località ed uffizi. Per conseguenza io prego la Camera a voler accettare le proposte della Commissione affine d'indurre il Ministero a fare un lavoro generale sopra gl'impiegati, a proporci non solo aumenti di stipendi, ma anche qualche riduzione nel personale; chè a questo modo la proposta sarà più facilmente dalla Camera accettata.

PRESIDENTE. Il Ministero propone per la categoria 30 la somma di lire 413,300; la Commissione, attenendosi alla cifra dell'anno scorso, in lire 398,300, proporrebbe una riduzione di lire 15,000.

Pongo ai voti la cifra proposta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 31. *Spese d'ufficio*, lire 50,000.

Controllo generale. — Categoria 32. *Personale*, lire 227,688.

Categoria 33. *Spese d'ufficio*, lire 15,000.

Servizio delle contribuzioni dirette. — Categoria 34. *Stipendi e competenze fisse del personale superiore delle contribuzioni dirette e dei pesi e delle misure, giusta i regi decreti* 29 *agosto* 1851, 2 *novembre* 1853 *e* 9 *set-*

tembre 1854, proposta dal Ministero in lire 666,300 e ridotta dalla Commissione a lire 635,000.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.* La Commissione propone una riduzione di lire 31,200, fondandosi sulla medesima considerazione che emetteva testè l'onorevole Moia, cioè che ora le contribuzioni essendosi attivate, richiedono un personale minore per la loro riscossione.

Io farò osservare che non si può diminuire naturalmente il personale superiore, cioè quello dei direttori e degl'ispettori, giacchè questo personale è in correlazione coll'ordinamento amministrativo, sicchè in ogni direzione di necessità vi è un direttore ed un numero corrispondente d'ispettori.

In quanto ai verificatori, io non dichiarerò in modo assoluto che non se ne possa scemare d'alquanto il numero; ma faccio osservare che questa diminuzione non può essere notevole. Se da un lato l'abitudine rende più facile la confezione dei ruoli, dall'altro la necessità di esercitare un severo e continuo controllo sopra gli esattori si fa sempre più evidente.

Stante le nuove imposte, l'ufficio di esattore richiede molta maggior diligenza ed attività che non pel passato. Pel passato vi erano due sole imposte da riscuotere, una delle quali, l'imposta personale, era di pochissima importanza. Ora le imposte sono in molto maggior numero: vi è l'imposta prediale, l'imposta personale e mobiliare, quella sulle patenti, quella sui fabbricati, i pesi e le misure, e le spese di giustizia; quindi il loro servizio è molto più complicato, la contabilità richiede un lavoro molto maggiore, e la verifica di questa contabilità è assai più difficile. Da ciò ne viene la necessità di esercitare una continua sorveglianza sugli esattori; ed io vedo quanto siano necessarie le visite frequenti.

Quindi io sono convinto che non si possa diminuire di molto il numero dei verificatori di terraferma. Tuttavia, se si trattasse solo della terraferma, io non sarei alieno dal consentire ad una riduzione; ma questa categoria comprende ora anche il servizio delle contribuzioni dirette della Sardegna e del catasto, servizio che si è incominciato l'anno scorso e che si va ordinando non senza molte difficoltà, che in Sardegna provengono e dalle località e dalle comunicazioni costose e dal clima, poichè nel personale della Sardegna vi è sempre, se non il terzo, certamente il quarto degli impiegati fuori di servizio a cagione di malattie. Pur troppo io ho sempre quattro, cinque e anche più tra esattori e verificatori dell'isola in congedo colpiti dalla malaria.

Inoltre ritiene la Camera che in Sardegna i verificatori sono nel tempo stesso conservatori del censo, e non solo non è possibile fare economie, ma, come già in quest'anno, nel 1858 saranno ancora necessarie delle spese straordinarie per portare al corrente il servizio del catasto; sono da farsi le copie dei sommari di molte località, vi è da impiantare i libri delle mutazioni. Perciò con mio massimo rincrescimento sono stato costretto di continuare a mantenere, oltre agli impiegati in pianta, molti scrivani straordinari, la cui opera, quantunque paia malamente retribuita, alla fin dei conti viene ad essere molto cara, perchè, se si pagano poco, non lavorano neanche molto.

Per conseguenza io non potrei ripromettermi pel 1858 di poter operare quelle economie che vorrebbe la Commissione del bilancio. Io farò il possibile per conseguire l'intento a cui tutti aneliamo. Se questi benedetti lavori della Sardegna saranno portati a compimento nel 1857, forse, se non la somma tutta intiera, una approssimativa almeno si potrà risparmiare; ma se, come temo, non si potranno in quest'anno terminare tutti i lavori del censo e della conservazione del medesimo, sarà forza il superare la somma portata dalla Commissione. Io faccio adunque questa dichiarazione alla Camera: se la somma non basterà, io verrò a chiederle un credito suppletivo. Dopo ciò mi rimetto alla saviezza della Camera.

GIOVANOLA, *relatore.* Poichè il signor ministro non ha conchiuso in senso contrario alla proposta della Giunta, potrei dispensarmi dal parlare; ma credo opportuno aggiungere poche parole. Nella relazione è già spiegato che si ebbe a considerare che, se il personale presente delle contribuzioni dirette potè bastare allo straordinario lavoro che richiese il primitivo impianto delle nuove imposte, ora il semplice lavoro di conservazione e di continuazione deve richiedere un assai più ristretto numero d'impiegati. Così vediamo, ad esempio, che per la formazione del catasto noi spendiamo circa un milione all'anno, ma quando il catasto sarà ultimato non vogliamo certamente applicare una somma sì rilevante alla sua conservazione.

La Commissione ha poi osservato che in terraferma i verificatori delle contribuzioni sarebbero 150, che il loro stipendio in media è di lire 1580, per cui, concentrando venti uffizi di verificatore e riducendone il numero a 130, si ha subito il risparmio di lire 31,600.

Dalle notizie avute nel seno della Commissione da vari suoi membri, risulterebbe che ci sono veramente dei verificatori i quali al momento sono pochissimo occupati e lo saranno ancora meno nel 1858 quando avranno esaurito le difficili operazioni della liquidazione delle quote inesigibili. Ritengo quindi che la Camera possa votare la somma dalla Commissione proposta, senza tema che sia per essere insufficiente alle necessità del servizio.

PRESIDENTE. La Commissione propone che la somma di lire 666,300, domandata dal Ministero alla categoria 34, sia ridotta a lire 635,000.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(È approvata.)

Categoria 35. *Pesi e misure (compensi ed indennità di trasferta ai verificatori)*, lire 22,840.

Categoria 36. *Pesi e misure (spese diverse di materiale)*, lire 6000.

Categoria 37. *Fitti dei locali per gli uffizi delle contribuzioni dirette* (Personale), lire 17,000.

Categoria 38. *Spese di riscossione delle contribuzioni dirette* (Personale), lire 935,000.

Categoria 39. *Spese di riscossione delle contribuzioni*

dirette (Materiale), proposta dal Ministero in lire 65,000, e ridotta dalla Giunta a lire 60,000.

Categoria 40. *Sussidi a provincie, comuni e particolari per danni gravissimi e straordinari sulle proprietà soggette alla contribuzione prediale*, lire 73,964 80.

Categoria 41. *Rimborso delle quote inesigibili delle imposte stabilite in ragione di quotità*, proposta dal Ministero in lire 500,000, e dalla Giunta in lire 300,000.

Categoria 42. *Quota di provento delle pene pecuniarie pronunciate dalle autorità giudiziarie, devoluta ai municipi, a termini della legge* 12 *giugno* 1853, lire 80,000.

Servizio dell'insinuazione e del demanio. — Categoria 43. *Stipendi, spese d'uffizio, ed indennità di giro del personale*, lire 343,848 80.

Categoria 44. *Aggio d'esazione dei contabili demaniali e dei segretari dei tribunali*, lire 600,000.

Categoria 45. *Amministrazione dei boschi nell'isola di Sardegna*, lire 113,690.

ASPRONI. Io desidererei che questa categoria cessasse di figurare nel bilancio passivo delle finanze.

Questo si potrebbe ottenere con benefizio del Governo e dei cittadini. Se il Governo ci avesse presentato la legge degli ademprivi, si sarebbero potuti vendere questi beni demaniali, e son sicuro che l'interesse dei privati sarebbe stato una miglior garanzia per le foreste della Sardegna di quello che lo sieno le amministrazioni stipendiate dal pubblico Tesoro. Questa legge noi l'abbiamo ripetutamente invocata: il Ministero ci ha soventi volte promesso che ce l'avrebbe presentata, e che a tal effetto avrebbe ordinate le sue idee, facendo studiare la quistione da una Commissione particolare, e che aveva rassegnato il progetto al Consiglio di Stato. La Sessione va a finire, e con essa la Legislatura; ed intanto per la Sardegna in questa Sessione niente si è fatto: e questo era forse il massimo benefizio che all'isola si poteva fare.

Io invito il signor ministro a dichiarare qui nella Camera, affinchè lo sappia il paese, a quale punto si trova questa pratica; pratica che richiama l'attenzione di tutta la Sardegna. La richiama tanto più in quanto che le amministrazioni del demanio hanno cercato di estendere con ogni sforzo e con tutti i mezzi le loro prerogative a danno dei comuni, e sovente dei particolari. Vi sono contrasti, vi sono liti, vi sono discordie. È nell'interesse del Governo e della moralità pubblica che queste cose cessino. Io avrei desiderato che la legge fosse stata presentata in breve, e fatta con concessioni larghe. Piuttosto che far niente, avrei desiderato che si fosse troncata questa cosa a qualunque costo. Di tutte le condizioni ingrate in cui i Sardi possano trovarsi, la più dolorosa è quella dello stato presente. In Sardegna non si potrà mai avere solida proprietà, non si potrà mai avere un vero progresso finchè noi avremo la pastorizia vagante, e questa pastorizia non può mai estirparsi se una buona legge non sarà fatta per far cessare gli ademprivi. Io spero che la risposta del signor ministro soddisferà al mio desiderio, che è comune a quanti cittadini amano il rifiorimento dell'isola di Sardegna.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.* Io ho avuto più volte l'occasione di parlare della grave quistione degli ademprivi, e più volte ho ripetuto essere vivissimo desiderio del Ministero di far cessare lo stato attuale di cose che costituisce una specie di proprietà mista fra il demanio, il comune ed alcuni utilisti.

Ma per quanto intenso fosse il desiderio del Ministero di sciogliere questa quistione, egli non poteva procedere in simile bisogna se non con molta prudenza e maturità, poichè questa quistione degli ademprivi dà luogo ai più scabrosi quesiti, solleva quistioni economiche, questioni legali e quasi quasi direi quistioni politiche. Il Ministero quindi ha dovuto riunire molti elementi per la loro soluzione, ha dovuto interpellare varie persone e vari corpi costituiti, ed è accaduto che le persone e i corpi ai quali il Ministero si è rivolto non si sono trovati concordi, per lo che il Governo è stato a fronte di varie opinioni diverse, ed ha deciso di prendere a maturo esame tutte queste varie opinioni e di giungere definitivamente, senza più sentire alcuno, ad una determinazione.

Io posso assicurare l'onorevole interpellante che il Governo è disposto ad accostarsi alle proposte le più larghe, alle opinioni che tendono a favorire maggiormente gli utilisti, giacchè, lo ripeto, non si tratta tanto della somma che il Governo possa ricavare da questi beni demaniali, i quali alle finanze fruttano pochissimo e non rendono, così come sono, un grande servizio agli utilisti stessi, od almeno non danno loro un profitto che sia in ragione della forza produttiva di questi beni.

Fatta questa dichiarazione, aggiungerò che io ho la quasi certezza ed anzi posso prendere assoluto impegno di presentare questa legge all'esordire della Sessione ventura, e siccome è una legge molto importante e che darà necessariamente luogo a discussione, è mia intenzione di presentarla sul bel principio della Sessione onde si abbia tutta la Sessione per poterla esaminare e discutere e, spero, votare.

Debbo poi contestare un'opinione emessa dall'onorevole preopinante, che cioè l'amministrazione demaniale cerchi d'estendere oltre i limiti della ragione i diritti delle finanze; io credo che l'amministrazione demaniale nella Sardegna proceda anzi con molta indulgenza.

Infatti, o signori, volete sapere quali siano i prodotti demaniali in Sardegna? In Sardegna il demanio possiede forse più di 300 mila ettari di terreni, e veda la Camera qual cosa rendano questi ettari, e da ciò se ne può indurre se gli amministratori del demanio siano rigidi e feroci quali ci si dipingono. (*Ilarità*) La verità è che da questi beni si ritrae un ben tenue profitto.

L'amministrazione del demanio, convien dirlo, prima del nuovo ordinamento, quando era affidata agl'intendenti non esisteva quasi, e non vi era nessuno che facesse valere i diritti del demanio. Quando si è impiantata in Sardegna la vera amministrazione demaniale, dipendente unicamente dal Ministero di finanze e faciente parte dell'amministrazione demaniale di terraferma, sicuramente si sono andati constatando i diritti

e gli averi delle finanze, e quindi si trovò un'infinità di debitori che non pagavano, di persone aventi censi che non li corrispondevano, ed anche di persone che usurpavano illegalmente stabili, a cui si chiese il pagamento di quanto era giusto. E questa verificazione giungendo dopo un'amministrazione molto tollerante, furono da taluni considerati come ingiustizie gli atti che si facevano per chiedere puramente quello che era dovuto.

Non vi esistevano, per esempio, in Sardegna sommari demaniali, ed ancora adesso, debbo dirlo, non abbiamo potuto riuscire ad organizzarli nell'isola come nel continente. Ve ne sono già alcuni, come quello di Cagliari, ma vi sono dei debitori che debbono i censi per una lunghissima serie di anni, che non si erano mai fatto pagare: ed ora che vi è un ricevitore demaniale molto attivo, e che domanda il pagamento dei debiti arretrati, trovano questo molto duro; ma al postutto non si fa che applicare le leggi ed i regolamenti, e lo si fa con molta tolleranza.

Onde dimostrare poi quali siano le disposizioni del Ministero rispetto ai proprietari, posso citare all'onorevole Asproni il fatto della Gallura. Egli saprà che si litigava fra il demanio e i proprietari della Gallura da un secolo, perchè non si lasciavano coltivare le piante di sughero. Il demanio, credo con ragione, vantava diritti di proprietà su queste selve. Vi erano delle liti tali che la spesa di esse in Sardegna assorbe due terzi della categoria stanziata in bilancio. Ebbene, l'amministrazione, dopo tre o quattro anni di negoziazioni, di buoni uffici, mirabilmente secondata dall'intendente di Tempio, giunse a comporre tutte queste liti ed a transigere con tutti i proprietari della Gallura, costituendo ivi la proprietà perfetta contro un correspettivo che stimo molto moderato, e come tale considerato anche dai Galluresi, poichè ora continuano tutti di buona voglia a pagare. Quanto si fece nella Gallura, se si fosse potuto fare in tutta l'isola, finirebbe la quistione degli ademprivi; ma là si poteva farlo perchè vi era lite e dubbio sulla proprietà. Quando vi è dubbio, l'amministrazione, dopo essersi circondata di tutti i lumi, può transigere su tutte le altre quistioni, ma ciò non può mai avvenire quando vi è diritto assoluto del demanio; esso non può rinunciarvi, e non è contestato se non mercè una legge.

Finchè i diritti del demanio esistono, il Governo deve esercitarli qualunque sia la larghezza colla quale li esercita. Certo che coloro i quali veggono repressi gli abusi di cui profittavano, si querelano. Ma che farci? Bisogna aver pazienza, lasciarli gridare ed aspettare che vi si possa portare un rimedio radicale, che il Ministero, lo ripeto, è pronto ad applicare con tutta l'energia nella prossima Sessione.

Io spero che queste dichiarazioni molto esplicite saranno riconosciute soddisfacenti dall'onorevole Asproni.

ASPRONI. Io ringrazio il signor ministro delle buone intenzioni che ha manifestato riguardo alla larghezza colla quale intende di procedere per l'abolizione degli ademprivi. Mi permetta però che io gli faccia alcune risposte alla sua osservazione sulla condotta degli agenti demaniali.

Egli diceva che essi si erano regolati anzi troppo temperatamente rispetto ai tanti debitori morosi che vi sono e rispetto alle seguite usurpazioni. Ma se il signor ministro avrà il tempo, il comodo e la volontà di gettare un poco lo sguardo suo acuto sopra lo stato delle liti che si mossero e muovono in Sardegna, ed esaminerà le cause nelle quali il demanio è stato condannato anche nelle spese, vedrà che il mio cenno non è nè esagerato, nè superfluo, e troverà che gli agenti demaniali hanno posta diligentissima cura in elevare pretese anche su territori i quali sono riconosciuti assolutamente e notoriamente comunali.

Vi saranno delle cause mercè cui si sarà riparato qualche abuso; ma ve ne sono altre nelle quali è stato condannato il direttore demaniale nelle spese: tanto erano esorbitanti le sue domande.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.* Non conosco questi fatti.

ASPRONI. Li conosco io, e non voglio giudicare del merito della sentenza, ma fo osservare che, quando un tribunale arriva a prendere di queste misure, conviene credere che abbia le sue potenti ragioni per farlo.

Gli agenti demaniali, quando non hanno potuto far altro, cercando sempre di gettare le mani sopra i terreni comunali, cosa hanno fatto? Hanno riservato a sè la facoltà di poter autorizzare le *orzoline*. E spiegherò che cosa sono, perchè molti nol sapranno. Sono estensioni di terreno destinate a seminarvi orzo e grano dalle persone povere che non hanno che piccole proprietà o non hanno terre proprie da coltivare. Questa facoltà si dovrebbe chiedere al municipio, che facilmente la concede.

Ora il demanio che cosa ha fatto? Esso ha costretto queste povere persone a chiedere il suo beneplacito, applicando, in caso contrario, le multe. I poveri, non trovandosi in condizioni di poter litigare col più forte, per non essere tradotte in giudizio, si sottomettono al visto demaniale. Io credo che i sindaci avrebbero fatto molto bene a sottoporli alla multa, appunto perchè si erano prevalsi di un'autorità non competente ed invaditrice. Intanto i signori agenti demaniali si prevalgono poi di tutti questi precedenti per dire che il terreno non è comunale, ma è demaniale; fiscalizzano con troppo zelo e sono frequentemente di scandalo.

Io ho accennato questo fatto, perchè si veda con quale studio si cerca sempre di stendere la rete delle pretese demaniali. Non s'illuda poi il signor ministro nel credere che sia possibile liquidare gli ademprivi per pratiche particolari e amichevoli. A mantenere gli ademprivi sono interessati non solamente i suoi subalterni agenti demaniali...

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.* Sono unanimi nel chiederne l'abolizione.

ASPRONI. Saranno unanimi, rispondendo al signor ministro, ma vi porranno tutti gli ostacoli che potranno

di sottomano. E questo lo dico in pubblico, perchè lo sappiano, ed, interrogando la loro coscienza, rispondano se io dica il vero alla Camera.

Ma vi è un altro ostacolo molto maggiore, e questo proviene dai grandi proprietari, i quali, meno le persone intelligenti e di cuore, sono i più avversi alla liquidazione degli ademprivi. E la ragione è questa che vo a dire.

I più ricchi proprietari di predii sono ancora i più ricchi proprietari di bestiami; cosicchè essi non solamente fanno pascolare nei loro fondi, ma lasciano il loro bestiame vagante nei terreni soggetti all'ademprivio; ed in tal modo i poveri, a cui beneficio pare che siano conservati questi ademprivi, sono quelli che ne godono meno. Sono i ricchi proprietari che hanno fatta la più accanita opposizione, perchè i beni demaniali siano liquidati e liberati dal peso degli ademprivi per amore al pascolo in comune.

Citava il signor ministro l'esempio della Gallura; ma la quistione è totalmente diversa. In Gallura si trattava di proprietari che possedevano con esclusività, con titoli legittimi, da trecento anni tramandati da padre in figlio, costituiti in dote, pagandone allo Stato gli annui contributi.

Io dico poi che, quando i Galluresi altro titolo non avessero avuto se non quello di aver preservato le loro foreste in mezzo alla barbara distruzione che per incendi o per tagli inconsiderati si fece nelle altre parti dell'isola, questo solo avrebbe dovuto renderli meritevoli della proprietà perfetta di questi terreni.

I Galluresi, andando davanti ai tribunali, credo che avrebbero finito per rimanere vittoriosi. Io però mi congratulo che questo pomo di discordia tra cittadini e Governo sia stato in qualunque modo levato dal Ministero; ma non tralascio di dichiarare che, se i Galluresi si piegarono docili, fu per evitare mali maggiori, non perchè non avessero la coscienza dei loro diritti o dubitassero che il demanio avesse alcuna plausibile ragione di rivendicare quei terreni e quelle foreste vergini e preziose.

PRESIDENTE. Categoria 46. *Restituzioni di diritti, e rendite demaniali*, lire 95,000.

Categoria 47. *Rimborso alla Camera di commercio di Genova del prodotto della tassa sulle assicurazioni marittime*, lire 150,000.

Categoria 48. *Carta filigranata per il bollo e per le carte da giuoco e pei tarocchi*, lire 214,000.

Categoria 49. *Conservazione e manutenzione degli edifizi demaniali*, lire 123,042.

Categoria 50. *Acquisti eventuali di stabili, e miglioramento delle proprietà demaniali*, lire 5000.

Categoria 51. *Manutenzione dei canali irrigatorii e riparazioni ai medesimi*, lire 118,000.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.* Domando la parola.

Non propongo modificazioni, soltanto indico alla Camera che probabilmente fra pochi giorni le sottoporrò un contratto per l'acquisto di un canale di molta importanza, e che se questo, come spero, sarà da essa approvato, converrà aumentare la spesa di questa categoria. Evidentemente quest'aumento troverà un competente, per non dire un largo compenso, nella parte attiva del bilancio, ma sarà, dico, necessario aumentare questa categoria la quale basta appena alla manutenzione degli attuali canali demaniali.

PRESIDENTE. Categoria 52. *Spese di perizia, trasferte, retribuzioni, ecc., in servizio dei canali e delle proprietà demaniali*, lire 10,000.

Categoria 53. *Riparto del provento delle pene pecuniarie pronunciate dalle autorità giudiziarie anteriormente alla legge* 12 *giugno* 1853, lire 4000.

Categoria 54. *Contribuzioni sulle proprietà demaniali*, lire 60,000.

Categoria 55. *Fitti dei locali in servizio dell'amministrazione demaniale*, lire 4995.

Categoria 56. *Spese diverse in servizio dell'insinuazione e demanio*, proposta dal Governo in lire 126,500 e ridotta dalla Commissione a lire 120,000.

Categoria 57. *Spese a carico del Monte di riscatto di Sardegna, amministrate dalle finanze dello Stato*, lire 21,189 84.

Servizio dell'uffizio d'arte. — Categoria 58. *Uffizio d'arte pei canali e fabbricati demaniali*, lire 29,500.

Servizio del lotto. — Categoria 59. *Vincite*, 4,000,000 di lire.

Categoria 60. *Aggio ai ricevitori*, lire 340,000.

Categoria 61. *Spese diverse*, lire 56,000.

Servizio delle dogane. — Categoria 62. *Personale*, proposta dal Ministero in lire 1,000,000, e dalla Commissione in lire 980,000.

Categoria 63. *Indennità agl'impiegati sul piombamento colli*, lire 110,000.

Categoria 64. *Spese materiali relative al piombamento colli*, lire 22,000.

Categoria 65. *Spese d'uffizio e d'attività, lume e fuoco pei corpi di guardia*, lire 107,347.

Categoria 66. *Aggio ai segretari delle Giunte marittime*, lire 200.

Categoria 67. *Paghe ai preposti*, proposta dal Ministero in lire 2,149,174, e ridotta dalla Commissione a lire 2,125,791.

Categoria 68. *Decorati della piastra d'onore*, lire 300.

Categoria 69. *Fitti locali*, lire 113,893 40.

Categoria 70. *Diritto di bollo e compra carta bollata*, lire 160,000.

Categoria 71. *Restituzione diritti*, lire 70,000.

Categoria 72. *Imballaggio delle sete*, lire 40,500.

Categoria 73. *Compra lamine*, proposta dal Ministero in lire 45,000, e ridotta dalla Commissione a lire 40,000.

Categoria 74. *Contravvenzioni*, lire 70,000.

Categoria 75. *Spese diverse*, lire 97,700.

BOTTA. Domando la parola.

Prima che si passi oltre alla votazione di altre categorie, mi corre dovere di rivolgere una preghiera all'onorevole ministro delle finanze onde faccia cessare

delle molestie a numerosi cittadini, le quali non riescono ad alcun profitto alle finanze, anzi vi arrecano danno.

Occorre che tutti gli effetti che si mandano per mezzo delle ferrovie dello Stato al lago Maggiore non possono passare oltre ad Arona senza essere visitati; e quello che è forse più molesto si è che alla stazione della ferrovia non è ricevuto alcun effetto, sia pure di tenue valore e volume, se non è munito di bolla. Sono queste angherie, come ognuno vedrà, pesantissime, le quali non arrecano nè possono recare alcun vantaggio allo Stato. Quando un cittadino affida al Governo il trasporto di effetti, mi pare che si potrebbero visitare, ove ciò si creda necessario, quando si ricevono, e poi portarli a destinazione senza altra ricerca o formalità.

Aggiungerò che si può mandare ciò che si vuole da un punto dello Stato, da Genova o da Susa ad Arona, senza incomodo, non si può mandare lo stesso oggetto agli altri punti, ai quali fanno sosta i piroscafi dello Stato. Perchè questa diversità di trattamento tra paesi tutti lacuali, tutti egualmente sull'estremo confine?

Non vedo qual vantaggio vi sia procedendo così; ma vedo che vi sono molti inconvenienti, molti incomodi e molte angherie lamentate ogni dì: di maniera che molti, per evitare questi disturbi, non si valgono della comodità delle ferrovie.

Prego quindi l'onorevole ministro acciò voglia prendere in considerazione queste mie osservazioni e fare in maniera che cessino questi disturbi; e non vedo che facendoli cessare vi possano essere danni al Governo.

Lungi da me il pensiero di proteggere il contrabbando: io desidero solamente che l'onorevole ministro nella sua oculatezza veda che, se in realtà non vi è danno che un oggetto dall'interno sia portato e consegnato ad Arona senza ricerche, quello stesso oggetto, che non esce un momento dalle mani e vigilanza del Governo, non possa egualmente, senza ricerche o molestie, essere portato e consegnato ad Intra, Pallanza o altri luoghi dove approdano i piroscafi.

Postochè ho la parola, me ne approfitterò per fare un'altra osservazione.

Non è guari il ministro asseriva che sui piroscafi dello Stato non si domandano più i passaporti, io posso assicurarlo che si domandano ancora. Non è molto io stesso mi trovava sopra un piroscafo che partiva da Arona, e mi sono trovato con quattro distinti cittadini di mia conoscenza, che, allettati dall'amenità del lago, volendo inoltrarsi fino a Locarno, sono stati poco dopo la partenza, con loro dispiacere e sorpresa, richiesti del passaporto, in mia presenza. Io vorrei che il ministro, il quale non avrà certamente detto per ischerzo che si sarebbe tolto quest'incomodo ai viaggiatori, facesse sì che le sue volontà venissero eseguite con alacrità dagli impiegati subalterni, lasciando che i viaggiatori godano in pace le bellezze del lago.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.* L'onorevole Botta fa osservare che, senza la bolletta di circolazione, non si possono mandare oggetti dall'interno dello Stato ad un punto situato sul lago.

A tal riguardo la Camera deve avvertire che le acque del lago non fanno più parte del territorio dello Stato, sono acque neutre: quindi, quando la mercanzia è sulle acque del lago, è fuori dello Stato; perciò la legge generale vuole che non si possa, senza bolletta di circolazione, fare spedizioni da un punto all'altro dello Stato, quando la mercanzia che si spedisce deve traversare il lago e così uscire dai confini dello Stato.

Chi conosce con quanta abilità il contrabbando è praticato sulle acque del lago Maggiore comprenderà come questa disposizione sia necessaria. Tutti coloro che sono stati ad Arona avranno potuto vedere in faccia alla città alcune barche, le quali, a saputa dei doganieri, anzi a saputa del pubblico, fanno il commercio del contrabbando; nè ciò si può impedire, perchè le acque essendo neutrali, sanno i contrabbandieri che ad una certa distanza dalla riva possono impunemente rimanere; quindi è che sul lago le prescrizioni si fanno eseguire con maggiore severità che non altrove.

L'osservazione dell'onorevole Botta si fonda sopra un punto che merita di essere preso in seria considerazione. Egli dice: ma qui non si tratta di un servizio affidato al commercio, ma di un servizio affidato ad impiegati dello stesso Governo: la merce che da Torino si manda a Pallanza è consegnata ad un'amministrazione del Governo, di questa potete fidarvi. Diffidereste dei doganieri?

Qui c'è forse qualche cosa da fare, ed io me ne occuperò onde vedere se sia possibile combinare il servizio in modo da rendere l'amministrazione delle strade ferrate responsabile; e se l'amministrazione delle strade ferrate vuol rendersi responsabile rispetto alle finanze, io credo si possa adottare un ripiego che tolga questa molestia.

In quanto ai passaporti, io ho detto che si è tolto l'obbligo della registrazione e della vidimazione; ed a questo riguardo posso accertare l'onorevole Botta che sul battello a vapore non si vidimano più passaporti. Però io ho potuto modificare un poco, interpretandola largamente, la legge, ma non è in mia facoltà di cambiarla; l'obbligo del passaporto sta nella legge, quindi esso viene chiesto. Ma non credo poi che si guardi molto pel sottile se questo passaporto sia più o meno in regola; ed io posso assicurare la Camera che molte persone vengono senza passaporto e non sono nè punto nè poco molestate. Non voglio dire che non possano succedere casi e non vi siano certe circostanze in cui si eserciti una qualche maggiore vigilanza; ma, in tesi generale, credo poter fare appello alla testimonianza di tutti, che non si molestano guari i viaggiatori rispetto ai passaporti; ed a me pare che, quando il Ministero ha così apertamente manifestata la sua intenzione che la legge sia interpretata larghissimamente, gli impiegati non abbiano poi a darsi briga di essere più severi e rigorosi di quanto il Ministero richiegga.

BOTTA. Relativamente al passaporto dichiaro di non disconoscere che veramente la inquisizione è diminuita, non s'incontra più il rigore di prima: ma intanto è una molestia ed un danno per le finanze il solo sentirsi chiamare il passaporto. Questa sola credenza o timore di essere richiesto fa sì che molti preferiscono le corse dei battelli austriaci dove non si chiede nulla, e purchè non si tocchino le sponde lombarde si può andare dove si vuole liberamente e senza richiesta.

Riguardo all'inconveniente che ha accennato l'onorevole ministro delle navi o barchette che si vedono ogni giorno ancorate avanti ad Arona, dirò essere questo uno scandalo a cui non so come il Governo non ponga ripiego. Io interrogai impiegati delle dogane d'Arona ed impiegati qui del Ministero. Sapete che mi risposero i primi? Non contravvengono per noi bensì per il Governo austriaco, per conseguenza noi li lasciamo stare. Intanto questo procedere non può a meno di riuscire a conseguenze d'immoralità molto pregiudiziali, perchè i contravventori del nostro paese che non sono laghisti, ma gente venuta d'ogni paese che si recano ai confini, sono dirò quasi incoraggiati al contrabbando, vedendo come il Governo stesso lo tolleri sotto ai suoi occhi, e non se ne curi, con universale meraviglia.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.* Il Governo non può farci niente: avvi una convenzione.

BOTTA. Ma è sempre uno scandalo che il Governo deve curare di togliere. Per ciò che riflette a quanto occorre spedire dall'interno al lago, io voleva solo interessare il signor ministro ad occuparsi di questa pratica senza una più lunga distrazione dalla discussione del bilancio.

Non posso però prescindere dal dire che non sussiste l'osservazione che mi faceva, che il lago è una specie di sito comune alla Svizzera, al Governo austriaco ed a noi. Quando si dà al Governo a Susa, a Genova, a Torino un oggetto da trasportare, esso è pesato, misurato, si usano mille cautele per l'identità, ed il Governo si sottomette senza alcuna estranea intromissione a consegnarlo a Pallanza, ad Intra, a Belgirate, ecc. Ora chiedo qual differenza debba fare il Governo fra il mandarla ad Arona o ad un altro punto del lago stesso. Questo è un grave inconveniente, lo ripeto, non tanto per il vedere visitarsi dai preposti, quanto per la necessità di dover far levare la bolletta: non è tanto grave la spesa quanto il disturbo e l'improbo perditempo, per cui talvolta ne nascono più gravi inconvenienti per ritardate o mancate commissioni urgenti.

Del resto ringrazio il signor ministro delle cortesi risposte datemi, e lo prego di volersi seriamente occupare di questo argomento.

PRESIDENTE. Il deputato Di Revel ha la parola.

DI REVEL. Io credo che, a termini della legislazione vigente, della convenzione fatta col Governo austriaco relativamente alla navigazione sul lago Maggiore e sui fiumi che separano i due Stati, il Governo sia in diritto di esigere che tutte le merci le quali circolano sul lago Maggiore, e che vengono alla nostra sponda, debbano essere accompagnate da una bolla di circolazione, o di ritorno se sono destinate alla frontiera austriaca. È una convenzione che era andata in disuso, perchè non si era più voluta rinnovare, ma che abbiamo dovuto subire in seguito alle istanze dell'Austria all'epoca della conclusione del trattato di pace.

Ora, in forza di essa, vi è reciproco diritto di visita sulle acque del lago Maggiore, il quale è proprietà dei due Stati finitimi; cosicchè se un delitto viene commesso sulle acque del lago, la cognizione ne spetta all'autorità del paese nelle acque del quale è stato commesso.

Quanto alle visite delle barche che circolano lungo il lago Maggiore, noi siamo anche vincolati da questa convenzione, per cui, se le autorità austriache vogliono venir a visitare nelle acque nostre, lo possono fare, come abbiamo il diritto di farlo anche in quelle appartenenti a quello Stato. Ora, se si trovano barche cariche di mercanzie sprovvedute di recapito di dogana, sono soggette ad essere prese in contravvenzione, e la cognizione della medesima spetta al tribunale del paese nelle acque del quale furono le medesime staggite. Quindi io credo che la necessità di questo recapito di dogana per le merci che circolano sul lago Maggiore sia indispensabile.

Potrebbe forse agitarsi la questione se queste merci, trovandosi a bordo di un piroscafo che appartiene allo Stato, e sul quale il Governo mantiene dei doganieri onde accertarsi che non si commetta contrabbando, potesse per questa ragione farsi luogo all'esenzione dall'obbligo del recapito, tanto più che non avrebbe al certo il Governo austriaco il diritto di venir a fare una visita su di un battello a vapore appartenente al nostro Stato. Quindi a me sembra che bisognerebbe fare una distinzione per le merci che circolano sui piroscafi ed, in via di larga interpretazione o di tolleranza, esimerle forse da quest'obbligo del recapito della dogana; ma, quanto a quelle che circolano sui battelli di navigazione, io son d'avviso che il recapito di dogana sia una necessità, e che, se il Governo crede di dover staggire quelle barche che trovansi nelle vicinanze di Arona con carichi di mercanzie, i quali non siano muniti delle carte di dogana, ei ne abbia perfettamente il diritto.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.* L'anno scorso trovandomi ad Arona ed avendo visto queste barche, io ne feci rimostranza all'ispettore, ed egli mi assicurò che non poteva staggirle, giacchè la convenzione impone l'obbligo a quelli che esportano dai nostri Stati o dalla sponda lombarda delle mercanzie di munirsi di un recapito di dogana, del quale non sono scaricati se non riportano lo scarico o dalla nostra dogana di Cannobio, oppure da una dogana dello Stato vicino; ma per le merci che provengono dal canton Ticino, quelli che le esportano non sono obbligati a munirsi di un recapito di dogana prima

di avere approdato ad una sponda. Dunque quando queste barche sono provenienti da Locarno, se i doganieri sardi vanno a visitarle, dicono: siamo diretti a Sesto Calende; se vanno a visitarle i doganieri austriaci, dicono: siamo diretti ad Arona: ed in tal modo non abbiamo mezzo di prenderle in contravvenzione. Perciò bisognerebbe estendere ancora la convenzione e dire: nessuna barca potrà penetrare nella linea dove il lago è austro-sardo, se non si munisce di una bolletta austriaca o sarda. Ma senza questa prescrizione è impossibile impedir la circolazione sulle acque del lago delle mercanzie provenienti direttamente dalla Svizzera.

Ecco perchè questo scandalo esiste, ed è a desiderarsi che cessi, perchè è sempre un male quando si deve lasciar impunita un'aperta violazione della legge. Ma io credo che non sarebbe opportuno in questo momento di modificare od estendere l'attuale convenzione. Quindi questo è un male che è forza tollerare.

PRESIDENTE. *Servizio dei sali.* — Categoria 76. *Personale*, lire 131,640.

Categoria 77. *Spese d'ufficio e trasporto sali*, lire 7245.

Categoria 78. *Paghe degli operai della salina di Moutiers*, lire 11,000.

Categoria 79. *Indennità ai gabellotti sulla vendita del sale*, lire 900,000.

Categoria 80. *Fitti locali*, lire 27,253 24.

Categoria 81. *Compra sali*, lire 818,000.

Categoria 82. *Nolo e trasporto sali.* Il Ministero propone lire 420,000; la Commissione lire 400,000.

Categoria 83. *Buonificazioni ai salatori di pesci e formaggi*, lire 25,000.

Categoria 84. *Contravvenzioni*, lire 3000.

Categoria 85. *Spese diverse*, lire 32,000.

Servizio dei tabacchi. — Categoria 86. *Personale*, lire 101,230.

Categoria 87. *Spese d'ufficio e di attività*, lire 1050.

Categoria 88. *Aggio ai magazzinieri dei tabacchi.* Il Ministero propone lire 135,000; la Commissione lire 131,000.

VALERIO. Domando la parola.

Or son tre o quattro anni, io muoveva un invito al signor ministro delle finanze, affinchè i magazzinieri dei tabacchi venissero in Sardegna pagati come lo sono quelli di terraferma. L'onorevole ministro riconosceva in allora la giustizia di quella mia domanda, e formalmente prometteva che vi avrebbe fatto ragione. Io punto non dubito che la promessa fosse sincera, ma il fatto si è che finora questo atto di giustizia non venne compiuto.

Rinnovai ciascun anno la domanda, perchè io mi sono di quei tali che, quando credono di domandare una cosa giusta, non si stancano mai per ripulse, ma tornano all'assalto e qualche volta poi sono fortunati, e ottengono la vittoria dovuta alla loro costanza.

Finalmente in questo bilancio fu la promessa rinnovata; anzi l'onorevole ministro chiedeva la somma di lire 4000 in aggiunta, destinandola appunto a questo atto di riparazione. La Commissione del bilancio, a cui ho l'onore di appartenere, osservava come l'aggio sul tabacco, essendo molto cresciuta questa consumazione, dovesse necessariamente dar luogo a dei proventi più abbondanti e forse non equamente ripartiti, e chiedeva già fin da un'altra Sessione un migliore riparto sopra quest'aggio, speranzosa, anzi persuasa che da questo miglior riparto dell'aggio sui tabacchi sarebbero risultati risparmi i quali avrebbero bastato a far sì che tutti gli impiegati in questo servizio fossero egualmente retribuiti.

La Commissione quest'anno rinnova la stessa proposta, e intanto rifiuta, almeno propone di rifiutare al signor ministro l'aumento delle lire 4000 che egli domanda. Io sarei disposto a concedere al signor ministro le lire 4000 quando egli non dichiarasse essere pronto a fare questa migliore ripartizione dell'aggio sui tabacchi, affinchè egli si trovi così in caso di più giustamente ed egualmente retribuire i vari impiegati; se però il signor ministro promettesse di fare questa migliore ripartizione dell'aggio e quindi di servirsene per eguagliare lo stipendio dei suoi impiegati, equiparando quei di Sardegna a quei di terraferma, io non domanderei più altro, e conterei questa volta sulla esecuzione della promessa ministeriale. In caso contrario, chieggo che si mantengano in bilancio le 4000 lire.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.* L'aumento a favore dei magazzinieri della Sardegna è ora una vera necessità, giacchè colla legge abolitiva della privativa del sale, stata votata, diminuiranno i proventi che questi magazzinieri ritraevano nella vendita del sale, e ciò accadrà, se non immediatamente, in un breve periodo d'anni. È quindi indispensabile di accrescere il loro corrispettivo, sia perchè erano già assai parcamente retribuiti, sia, ripeto, per la cessazione non lontana degli utili che ritraggono dalla vendita del sale.

Quanto al cambiare la base del riparto dell'aggio sui tabacchi, io farò osservare alla Camera essere quasi impossibile il prendere un'altra base, se non se partendo dall'importanza dei proventi. Egli è evidente che coll'accrescersi dei proventi cresce la responsabilità del magazziniere. Quegli che ha un maneggio di fondi di 500 o 600,000 od anche un milione di lire, evidentemente deve essere più retribuito di colui che ha un maneggio di fondi minori. E invero, se si osserva l'importanza del prodotto di questo ramo, ragguagliato alle somme destinate ai contabili, si vedrà quanto queste siano tenui. Per un prodotto di 18 milioni, quale è quello dei tabacchi, non è certamente molto la somma di 132,000 lire. Gli esercenti non hanno nessuna contabilità; i soli contabili sono i magazzinieri i quali riscuotono le somme dagli esercenti e le versano nel Tesoro. Dunque vedete, o signori, che per operare una riscossione di 18 milioni, corrispondendo a questi contabili solo 130,000 lire, non si paga che una somma veramente tenuissima, e non so come si potrebbe operare un risparmio su questa cifra.

Quindi io prego la Commissione a voler acconsentire

a questo aumento, il quale sarà intieramente consacrato ai contabili della Sardegna. È possibile (non vorrei spaventare i Sardi, ma è possibile) che, cessata che sia la vendita del sale per parte del demanio ed alquanto migliorate le strade, si possa diminuire il numero dei *banchieri* in Sardegna, giacchè l'andare un po' più lontano per provvedere i tabacchi non reca quella molestia che cagiona la lontananza per provvedere il sale, che è una derrata di molto ingombro e difficile a trasportarsi molte miglia lungi dal luogo della rivendita. Quindi coll'andar del tempo si potrà forse migliorare la condizione dei *banchieri* della Sardegna senza aggravare l'erario. Ma ora, finchè si deve vendere il sale, è impossibile diminuirne il numero, ed è necessario l'aumento proposto, se si vuole che la loro condizione sia alquanto migliore.

GIOVANOLA, *relatore*. Il voto per la revisione dell'aggio dei contabili dei tabacchi era stato espresso dalla Commissione esaminatrice del bilancio del 1856, senza che nella discussione sia stato contraddetto.

Noi abbiamo creduto che si dovesse riprodurre, in quanto che è notorio che molti di questi contabili hanno dei lucri assai superiori a quelli che godono gli altri impiegati di grado analogo. Nè parmi possa reggere in contrario la ragione accennata dal signor ministro che l'aggio di lire 131,000 abbia a ravvisarsi tenue in confronto della somma di 18 milioni per essi incassata; giacchè le tesorerie dello Stato, le quali tutte assieme realizzano un'entrata di quasi 150 milioni, non costano più di lire 198,000. Nel fissare gli stipendi dei pubblici funzionari si suole, come è giusto, avere riguardo non all'entità dei valori che maneggiano, ma alla quantità ed alla qualità del lavoro che da essi si richiede.

Ora, egli è comunemente riconosciuto che i banchieri dei sali e tabacchi esercitano incumbenze assai facili e di pochissima occupazione, mentre godono assai lauti compensi. Quindi la Giunta, per impegnare il Ministero in una riforma che essa crede giusta e necessaria, ha negato le lire 4000 richieste in più per dare conveniente trattamento ai banchieri della Sardegna, quantunque ammettesse di buon grado la ragione di migliorare la sorte di questi, reputando potersi ciò eseguire coll'economia praticabile sopra i contabili di terraferma. Ma siccome per le osservazioni esposte dal signor ministro si può temere che non sia fatta ai banchieri di Sardegna la dovuta giustizia, quando la Camera non accettasse la somma dal Ministero proposta, penso che la Commissione non debba rifiutarsi a consentirla.

PRESIDENTE. La Commissione aderisce al ristabilimento della cifra di lire 135,000 che era stata proposta dal Ministero per la categoria 88. S'intenderà approvata.

Categoria 89. *Paghe agli operai delle manifatture di tabacchi*, lire 640,000.

Categoria 90. *Fitti locali*, lire 23,626.

Categoria 91. *Compra tabacchi*, lire 3,598,000.

ASPRONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASPRONI. Da questa categoria apparisce che per la compra dei tabacchi si spendono annualmente 3,598,000 lire, e di questa somma almeno due milioni e mezzo vanno all'estero. Ora io credo che il Governo dovrebbe occuparsi di vedere se questa spesa si potesse fare con beneficio dello Stato. Non credo che si sieno fatte sufficienti esperienze in Sardegna per vedere se la coltura delle varie qualità di tabacco di cui si serve il Governo vi possa riuscire con frutto. L'unica difficoltà che si potrebbe fare sarebbe sulla gabella che pesa sopra questo prodotto. Credo pure che si potrebbe conciliare il monopolio che si è riservato colla piantagione libera nell'isola. E mi spiego. Studiando bene la questione, si troverebbe il modo di risarcire l'erario pubblico o con imposta particolare sui terreni coltivati alla produzione del tabacco, o in altro modo. Non v'ha dubbio che lo Stato se ne troverebbe molto avvantaggiato per avere la merce in casa e non essere obbligato di procacciarsela dall'estero. La Sardegna vi guadagnerebbe assai, perchè, trovandosi emancipata da questo vincolo, potrebbe giungere a provvedere non solo ai bisogni dello Stato, ma a fare eziandio spedizioni all'estero. Credo che finora il Ministero non abbia rivolto con abbastanza accuratezza la sua attenzione per studiare questo argomento. L'unica esperienza che si fece, si restrinse ad un piccolo saggio in Cagliari e Sassari per il tabacco Kentuky. Io non so di quale bontà sia stato il campione che fu trasmesso al Ministero: certo è che la pianta si sviluppò vigorosa e grande.

Ma in Sardegna i buoni terreni atti a questa pianta non sono limitati a Cagliari e Sassari: io so che qualche volta furono piantati dei tabacchi a contrabbando in *Saderi* lungo la via che conduce da Nuoro a Siniscola, e si sperimentò che riuscivano di eccellente qualità. Consideri pertanto il signor ministro quale nuova risorsa si offrirebbe all'attività dei Sardi ed anche ai continentali che volessero colonizzare l'isola e stabilirvisi, ove questa coltivazione fosse autorizzata.

Io prego il signor ministro a spiegarmi quali potrebbero essere le sue intenzioni a questo riguardo. Egli ritenga bene che io non domando la liberazione dal dazio, trattandosi che questo dazio percuote un vizio. (*Ilarità*) È una parola generale che si può applicare a tutti quegli usi che non sono di necessità; ora nessuno mi dirà che il tabacco sia una necessità.

Una voce. È una cosa di lusso.

ASPRONI. Io trovo giusto che si colpisca il fumo e l'uso del tabacco; ma domando che sia studiata la questione se si possa conciliare la libera piantagione, stabilendo le cose in modo che il Governo si rifaccia, od imponendo sopra i terreni coltivati a tabacco od in qualunque altra maniera, di questo danaro che perderebbe; imperocchè, qualunque fosse il sacrificio che toccasse alla Sardegna di fare per l'indennità dovuta al Governo, essa vi guadagnerebbe per l'esportazione all'estero.

Farò presente al signor ministro che in Napoli per la Sicilia vi è una legge speciale che le esime la piantagione e l'uso del tabacco da qualunque gabella. La

Francia stessa, non ostante il sistema di monopolio e di protezione, lasciò che la piantagione del tabacco fosse libera nell'isola di Corsica. Buona parte dei contrabbandi che si importano nella Sardegna, tanto di sigari come di *rapé*, ci vengono di Malta o di Corsica, ove i sigari si vendono a buonissimo mercato.

Se dunque la Francia fu così generosa e liberale verso la Corsica; se il re di Napoli fu così indulgente, come per altro non suol essere, verso la Sicilia, credo che non sarà indiscreta la domanda al Governo di esaminare la questione, per vedere se, salvo sempre la quota che perceve a titolo di tabacco dalla Sardegna, da rifarsi in altro modo, possa stabilirsi la libera piantagione del tabacco, e così tentare se mai noi potessimo liberarci dal tributo che paghiamo all'estero, mandando nelle Americhe la somma di 2,500,000 lire.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.* Io ritengo canone gabellario non contestato, essere inconciliabile la libera coltivazione del tabacco coll'imposta sul suo smercio. Se voi lasciate che tutti possano coltivare il tabacco, evidentemente non potrete impedirne lo smercio in frode delle gabelle.

Diffatti in tutti i paesi, ove vi è gabella di tabacco, o se ne proibisce la coltivazione, o si sottopone a molte discipline che tendono ad impedire che il coltivatore disponga del prodotto del suolo altrimenti che secondo le prescrizioni della legge.

Non si potrebbe quindi stabilire in Sardegna quanto propone l'onorevole Asproni, salvochè col togliere la gabella, e rinunziare al milione che produce la gabella *tabacco* in Sardegna.

ASPRONI. No, no!

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.* L'onorevole Asproni non vuol imporre questa perdita alle finanze; vorrebbe che si trovasse modo di ottenere questo milione non più dai consumatori, ma, forse, dai produttori di tabacco.

Ora, io tengo questo assolutamente impossibile, e credo che, ove si dichiarasse libera la coltivazione del tabacco, imponendo l'obbligo, non immediatamente, ma dopo dieci anni, ai coltivatori di pagare alle gabelle questa somma di un milione, non si troverebbe persona che vorrebbe accettare questo partito. Diffatti il tabacco prodotto in Sardegna non potrebbe smerciarsi, in ragione di qualità, al prezzo a cui si smerciano i tabacchi di America, di Levante e di Algeria, dove non vi è una speciale imposta sopra quel prodotto. Ora, come mai potrebbe questo tabacco sopportare la concorrenza con quello dei produttori liberi da ogni balzello?

Come si fa adesso per favorire la produzione del tabacco in Sardegna? Non si colpiscono di nessun'imposta speciale le terre che producono tabacco, e si paga il tabacco prodotto da queste terre in ragione del valore medio della derrata. Infatti, essendosi verificato un aumento su tutti i tabacchi, fin da principio di quest'anno abbiamo fatto conoscere ai produttori della Sardegna che i loro tabacchi sarebbero pagati ad un prezzo molto più elevato che negli anni scorsi. Ma se questi produttori avessero a sopportare una tassa speciale, se si avesse a ricavare dai produttori di tabacco della Sardegna la somma che getta la gabella dei tabacchi, stia certo l'onorevole Asproni che non si darebbero alla produzione del tabacco; perchè, non bisogna farsi illusioni, la produzione del tabacco è una coltivazione costosissima, che richiede molta mano d'opera.

Bisogna cominciare a coltivare il tabacco in una specie di semenzaio, e poi si devono trapiantare le pianticelle, indi ripiantarle una o due volte, e quindi accudirne la coltivazione; insomma è uno dei prodotti che richiede maggior lavoro, maggiori cure. Diffatti vedete dove si produce il tabacco; esso si produce in America, ma solo nei paesi, dove vi è la schiavitù; nei paesi liberi dell'America non si produce tabacco...

ASPRONI. Si produce in Isvizzera.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.* Mi permetta. Io dico che non si produce nei paesi liberi dell'America, dove la mano di opera è molto cara; così non si produce nè a Kentuky, nè alla Nuova Orleans. Esso si produce poi nell'Europa, dove la mano d'opera non è molto elevata. Lo sa benissimo l'onorevole Asproni. Il tabacco si produce in Francia, perchè la regìa lo compra sempre a un determinato prezzo. Se i prezzi attuali dovessero durare, si potrebbe produrre tabacco anche nei paesi dove la mano d'opera è molto elevata, perchè, come ho avuto l'onore di dire, il prezzo del tabacco è più che raddoppiato; ma io ritengo che sono circostanze eccezionali, e che un tale prezzo non può durare. Al prezzo medio dei tabacchi, lo ripeto, questa coltivazione non è vantaggiosa, che là dove la mano d'opera è a buon mercato. Che se si avesse a pagare la mano d'opera al prezzo in cui è, per esempio, in Inghilterra, la coltivazione del tabacco cesserebbe di essere proficua.

Quindi io credo che la coltivazione del tabacco non possa estendersi in Sardegna, perchè, quantunque ora il prezzo della mano d'opera non sia elevatissimo, tuttavia, se si riducessero a questa coltivazione due o tre mila ettari, vi mancherebbero gli operai; e se si dovessero far venire dal continente, bisognerebbe pagarli talmente che la coltivazione non tornerebbe più vantaggiosa.

Si aggiunga che il tabacco che si coltiva in Sardegna non può supplire a tutti i bisogni dello Stato, poichè esso ha una qualità analoga a quello del Levante, cioè è buono per il *caradà*, per il *manoco* e finalmente per il tabacco in polvere, ma non è atto alla fabbricazione dei sigari. Non si è mai potuto impiegare il tabacco della Sardegna per la fattura dei sigari, e quando si è voluto tentare quivi la coltivazione dei tabacchi americani, atti a quest'uso, non si è riuscito. Io credo che questa sia una conseguenza della differenza del clima e del suolo, poichè non tutti i climi e non tutti i suoli danno questi tabacchi atti alla fabbricazione dei sigari e dei trinciati.

Per conseguenza io son d'avviso che sia bene favorire la estensione progressiva della coltivazione del tabacco

in Sardegna col corrispondere un equo prezzo ai coltivatori e col molestarli il meno possibile; ma un po' di molestia è però inevitabile, perchè non si può questa coltivazione lasciare senza una qualche sorveglianza; ma sarebbe la rovina dei coltivatori e dell'isola il volere loro concedere la libera coltivazione, mediante un corrispettivo uguale o anche solo approssimativo al prodotto netto della gabella dei tabacchi in Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Valerio ha la parola.

VALERIO. Io credo che la quistione merita veramente di essere studiata, e che, bene studiata, può dare dei buoni risultamenti.

Il signor ministro ha detto che la coltivazione dei tabacchi richiede una mano d'opera molto importante e grave, e che per questo motivo la coltivazione dei tabacchi in Sardegna non è guari possibile: io gli ricordo un paese dove la coltivazione del tabacco è molto estesa e diede amplissimi risultati finanziari; voglio dire l'Ungheria, dove la condizione della popolazione non è molto diversa dalla Sardegna, e l'ho potuto verificare nei tempi in cui per lungo e per largo ho percorsa tutta quanta l'Ungheria; anche là la popolazione è molto rara, nè più abbondante di quel che lo sia in Sardegna; il prezzo della mano d'opera è press'a poco eguale; eppure il tabacco vi dà risultati eccellentissimi, e noi lo sappiamo, poichè le nostre finanze vi attingono gran parte dei loro prodotti.

Ricorderò l'Olanda, dove la mano d'opera è carissima, e dove, ciò nonostante, si producono gli *amersfort* ed i *wageningen* molto eccellenti, e di cui le nostre finanze sono costrette a far compre rilevanti: ebbene in Olanda questo prodotto è assai ampio, malgrado il caro della mano d'opera. Quanto alla qualità, credo che il ministro abbia ragione, stando le cose nei termini attuali, cioè finchè la coltivazione dei tabacchi è ristretta alle parti più calde dell'isola; ma se la coltivazione, allargandosi, si potesse introdurre nel centro, io non dubito che si otterrebbero qualità di tabacchi atte alla fabbricazione dei sigari ed a qualunque altra consumazione.

Nè io penso che rigorosamente si debba chiedere al tabacco questo milione: forse si potrebbe stabilire un compenso o nella esportazione di questi tabacchi o in altro modo; perchè si badi che, quando siano prodotti, questi tabacchi debbono avere un vantaggio su quelli d'America, perchè i tabacchi d'America portano seco un aggio di compra assai grave, e poi il prezzo dei trasporti è carissimo; quando invece, avendoli in Sardegna, questi possono fare concorrenza ai tabacchi d'America molto facilmente.

Lo ripeto, il compenso di questo milione si potrebbe ripetere non dal tabacco, ma in altro modo; quindi io penso che, volendo pur fare qualche cosa di quest'isola di Sardegna, in così gran parte incolta, volendo trarre partito delle tante terre che vi possiede il demanio, sarebbe utile di studiare questa quistione, e il signor ministro avrebbe facilmente i mezzi di far procedere a questi studi e forse a qualche esperimento.

ASPRONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Asproni ha facoltà di parlare.

ASPRONI. Io non ho fatto alcuna proposizione, ho indicato solamente l'imposizione sopra i terreni piantati a tabacco come un mezzo, ma non pronunziandomi definitivamente, perchè io capisco la gravità della cosa e me ne faccio tutto il carico. Comprendo benissimo le difficoltà affacciate dal signor ministro, ma nello stato attuale delle cose badi bene in quale inconveniente, in quale ingiustizia noi siamo. In Sardegna non vi è che un punto dove sia autorizzata la piantagione dei tabacchi, e questo punto è Sassari. Era ancora autorizzata nella parte meridionale di Cagliari, ma solamente per singolare favore questo fu accordato e non so se continui ancora. Intanto tutto il resto dell'isola rimane nella sfera di proibizione assoluta della piantagione dei tabacchi, e ne nasce quest'ingiustizia: il tributo prediale lo paga con eguale misura tanto il sassarese come quello che si trova nel centro e nelle altre parti dell'isola; resta però la differenza che il sassarese ha la libera coltura dei suoi terreni, quand'anche invigilati, mentre gli altri, al contrario, non possono usare questa coltura. Dal monopolio non derivano che privilegi, danno al popolo e assurdità.

Prego quindi il signor ministro di studiare bene questa questione, perchè degna della sua attenzione, e ciò chiedo non solamente nell'interesse dell'isola, ma eziandio nell'interesse delle finanze; perchè, se noi possiamo fare a meno di mandare fuori questi milioni, è sempre un beneficio che ne deriva all'erario ed una spinta gagliarda che diamo all'agricoltura ed al lavoro dei campi nell'isola di Sardegna.

PRESIDENTE. Categoria 92. *Provvista droghe per la concia dei tabacchi*, lire 30,000.

Categoria 93. *Provvista piombo in pane per la formazione delle lamine e trasporto relativo*, proposta dal Ministero in lire 97,500, e ridotta dalla Commissione a lire 92,000.

Categoria 94. *Vettura dei tabacchi fabbricati*, proposta dal Ministero in lire 110,000, e ridotta dalla Commissione a lire 90,000.

Categoria 95. *Provvista legnami da lavoro e ferramenta*, lire 50,000.

Categoria 96. *Compra e manutenzione cavalli e muli pel trasporto dei tabacchi*, lire 8000.

Categoria 97. *Provvista di carta e stampa della medesima*, lire 47,000.

Categoria 98. *Contravvenzioni*, lire 34,000.

Categoria 99. *Spese diverse*, lire 103,900.

Servizio delle polveri e piombi. — Categoria 100. *Personale*, lire 7680.

Categoria 101. *Aggio ai magazzinieri e distributori*, lire 19,000.

Categoria 102. *Fitti locali*, lire 1820.

Categoria 103. *Compra piombo lavorato e piombo e polveri di frodo*, lire 154,300.

Categoria 104. *Trasporto polveri e piombi*, lire 38,000.

Categoria 105. *Contravvenzioni*, lire 500.

Categoria 106. *Spese diverse*, lire 7800.

Spese comuni ai servizi dogane e tabacchi. — Categoria 107. *Sussidi ai preposti, agli operai delle manifatture tabacchi ed alle loro vedove*, lire 20,000.

Amministrazione del debito pubblico. — Categoria 108. *Personale*, lire 123,375.

Categoria 109. *Spese d'uffizio*, lire 15,000.

Categoria 110. *Spese per la rinnovazione quinquennale dei vaglia delle rendite 3 per cento (13 febbraio 1853) e 5 per cento (7 settembre 1848 e 12-16 giugno 1849)*, lire 40,340.

Monetazione, medaglie e marchio. — Spese comuni. — Categoria 111. *Personale dell'ufficio centrale*, lire 33,350.

Categoria 112. *Spese d'ufficio dell'ufficio centrale*, lire 4000.

Categoria 113. *Spese diverse*, lire 9750.

Monetazione. — Categoria 114. *Personale*, lire 13,200.

Categoria 115. *Spese d'ufficio*, lire 2000.

Categoria 116. *Fitti locali*, lire 2000.

Categoria 117. *Affinazione delle paste d'oro e d'argento e partizione dei dorati*, lire 30,000.

Categoria 118. *Fabbricazione delle monete*, lire 60,000.

Categoria 119. *Perdita per le tolleranze in più sul titolo e peso delle monete*, lire 5400.

Categoria 120. *Spese diverse*, lire 5600.

Medaglie. — Categoria 121. *Spese diverse di materiale*, lire 500.

Marchio. — Categoria 122. *Personale*, lire 7455.

Categoria 123. *Aggio ai ricevitori dei diritti di marchio*, lire 6000.

Categoria 124. *Fitti locali*, lire 865.

Categoria 125. *Contravvenzioni*, lire 3000.

Categoria 126. *Spese diverse*, lire 5865.

Servizio delle tesorerie. — Categoria 127. *Tesoreria generale e tesoreria provinciale*, lire 198,700.

Categoria 128. *Trasporto fondi e spese varie*, lire 10,000.

Categoria 129. *Perdita sulla fondita delle monete*, lire 10,000.

Servizi diversi. — Categoria 130. *Commissariati governativi presso le Banche Nazionale e di Savoia, ed altre società industriali*, lire 45,000.

Categoria 131. *Camere d'agricoltura e di commercio* (Personale), lire 5800.

Categoria 132. *Camera d'agricoltura e di commercio* (Spese d'ufficio) lire 3000.

Categoria 133. *Commissione per la liquidazione delle pensioni*, lire 4000.

Categoria 134. *Ufficio della Commissione superiore di liquidazione di antichi crediti*, lire 2925.

Categoria 135. *Ufficio delle privative e dei marchi e segni industriali* (Personale), lire 4200.

Categoria 136. *Ufficio delle privative e dei marchi e segni industriali* (Spese diverse di materiale), lire 10,140.

Spese comuni ai diversi servizi. — Categoria 137. *Assegnamenti d'aspettativa*, lire 18,356 63.

Categoria 138. *Pagamento di somme risultanti da mandati annullati nel conto del Tesoro reclamate dai creditori* (Per memoria).

Categoria 139. *Casuali*, lire 100,000.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Categoria 140. *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, lire 8700 30.

GIOVANOLA, *relatore.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOVANOLA, *relatore.* Colla legge del 3 maggio ultimo essendo state approvate definitivamente le spese straordinarie del catasto, propongo che esse siano iscritte nel bilancio sotto le due ultime categorie rimaste sospese nell'aspettativa di quella legge, cioè:

Categoria 141. *Catasto di terraferma* (Personale), lire 666,500.

Categoria 142. *Catasto di terraferma* (Materiale), lire 104,443.

PRESIDENTE. La Commissione propone che sia iscritta nel bilancio la somma di lire 666,500 sotto la categoria n° 141, che s'intitolerebbe: *Catasto di terraferma* (Personale).

La Commissione chiede pure per la categoria 142, *Catasto di terraferma* (Materiale e spese diverse), lo stanziamento di lire 104,443.

Non essendovi opposizioni, queste proposte s'intendono approvate.

L'approvazione dei riepiloghi non si può ancora porre ai voti perchè è stata sospesa una categoria.

ASPRONI. Domando la parola per chiedere al Ministero una spiegazione relativamente al bilancio.

Vedo che non si è qui tenuto alcun conto delle azioni per il telegrafo della Sardegna. Giova molto sapere in quale stato la pratica si trovi per vedere se si possa sperare la protensione del filo telegrafico insino all'Africa. Allorchè si fece sopra questo argomento una mozione al signor ministro dei lavori pubblici, egli rispose che non si era presa dal Governo alcuna risoluzione definitiva, perchè era pendente presso il Governo francese la pratica per l'assicurazione che si era domandata nella linea di Corsica. A questo fine si era promesso di spedire un commissario a Parigi per trattare e facilitare questa concessione col Governo francese. So che questo commissario fu spedito; quali siano i risultati, pregherei il signor ministro di dircelo.

Vede la Camera quanto interessi di poterci assicurare questa linea, la quale passando per l'Africa, ed anche diramandosi specialmente dal Governo inglese da Cagliari per Malta, va ad abbracciare le Indie, e diviene importantissima. Lo prego che mi dica qualche cosa a conforto e soddisfazione degli interessati e del paese intiero.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.* Il Ministero non stimò opportuno di stanziare in bilancio una somma per corrispettivo agli azionisti del telegrafo sottomarino che unisce il

continente alla Sardegna, perchè essendovi quistione pendente, non sarebbe stato conveniente di pregiudicare sia i diritti della società, sia quelli del Governo con una discussione prematura.

Siccome tale spesa, se la compagnia eseguisce i patti che furono stabiliti, è già determinata da una legge, si può considerare come vera spesa d'ordine. Quantunque il telegrafo nella terraferma sia in attività da due anni, il Governo tuttavia non ha creduto che la compagnia, a cui ha fatto cenno l'onorevole preopinante, avesse adempiuto ai suoi obblighi, giacchè non poteva assicurare in modo definitivo il servizio attraverso l'isola di Corsica.

Il Governo francese ha sempre tenuto sospeso sul capo di quella compagnia il decreto di decadenza, perchè essa non aveva adempiuto agli impegni assunti rispetto all'estensione del telegrafo sino alla Corsica, la quale non si poteva dir compiuta; epperciò il ministro non aderì alle istanze fatte dalla società stessa, per avere l'interesse che le era stato guarentito. Nulladimeno esso fece quanto stava in lui, non solo affinchè non fosse pronunziata la decadenza a danno della medesima, ma le venisse concesso tempo e i favori necessari per poter recare a compimento l'impresa sua, e riparare ai danni ripetuti che avevano sofferti in seguito a grandi disgrazie. Il Ministero non solo ebbe molte negoziazioni diplomatiche col Governo francese, ma spedì a più riprese un mandatario speciale a Parigi per cooperare col nostro ministro a favore della società Brett; inoltre adoperò anche la poca influenza personale che poteva avere sul Gabinetto francese, e ciò non ostante durò molta fatica onde impedire che la decadenza fosse pronunziata.

Ora però sono lieto di poter annunziare che fu firmato un nuovo contratto col signor Brett, per cui gli furono accordate alcune facilità sulla quantità delle miglia e sul diametro della corda; egli poi ha assunto l'impegno di gettarla nel mese di agosto. E noi abbiamo motivo di sperare che questa volta egli riuscirà nell'opera sua, poichè fece un contratto con una potentissima casa di Londra, peritissima in queste operazioni la quale ha date le più ampie garanzie.

Mediante la somma di 50,000 lire sterline, quella società si obbliga di stabilire la corda elettrica dal capo Spartivento all'Africa nel mese che ho testè accennato.

So pure che il signor Brett era contemporaneamente addivenuto a trattative col Governo inglese per lo stabilimento della linea da Malta a Cagliari; e senza poter guarentire che queste abbiano avuto esito felice, credo che vi siano tutte le probabilità che tale linea venga pure stabilita; e quando questa sarà costrutta, evidentemente si dovrà esaminare quale compenso sia d'uopo concedere al signor Brett per i servizi che i telegrafi della Sardegna hanno reso al paese ed al Governo.

Non c'è poi dubbio che, se da questi i privati non hanno tratto molto profitto, il Governo, massime nel tempo in cui vi fu il colèra, ne ha ricavato un vantaggio grandissimo.

Io spero che l'onorevole Asproni si terrà soddisfatto di queste spiegazioni.

VERIFICAZIONE DI ELEZIONI.

PRESIDENTE. Essendo in pronto le relazioni sopra due elezioni, invito i signori relatori a volerle presentare.

RICCARDI E., *relatore*. Ho l'onore di riferire alla Camera sulle operazioni del collegio elettorale di Spigno.

Questo collegio consta di 4 sezioni: di Spigno, cioè Dego, Roccaverano, e Bubbio. Gli elettori iscritti sono in numero di 382. Concorsero alla votazione 231. I voti furono ripartiti nel modo seguente: 224 ne ebbe il cavaliere Emilio Pistone, 4 il professore Sanguineti, 1 il cavaliere Emilio Colla, 2 furono annullati.

Le operazioni sono regolari; il cavaliere Emilio Pistone avendo ottenuto il maggior numero di voti, venne proclamato deputato, ed io a nome del quarto ufficio vi propongo la convalidazione di quest'elezione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio quarto, le quali sono per la convalidazione dell'elezione del cavaliere Emilio Pistone a deputato del collegio di Spigno.

(La Camera approva.)

Pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

CAVALLINI, *relatore*. Ho l'onore di riferire a nome dell'ufficio primo intorno all'elezione fatta dal collegio elettorale di Nuoro.

È composto quel collegio di 695 elettori; presero parte alla votazione 208 elettori. Il signor consigliere d'appello Giovanni Siotto-Pintor ebbe voti 90; il signor medico Francesco Martio, voti 90, gli altri andarono dispersi o furono dichiarati nulli.

Si procedette allo scrutinio di ballottaggio, a cui intervennero 355 votanti. Il signor Siotto-Pintor ebbe voti 197, il signor Martio ebbe voti 151, 7 voti furono dichiarati nulli. Il signor consigliere Siotto-Pintor, avendo ottenuto il maggior numero di suffragi, fu proclamato deputato.

Le operazioni elettorali sono regolari.

Il signor Siotto-Pintor è consigliere d'appello inamovibile, perchè copre questa carica da oltre tre anni, cosicchè non vi sarebbe ostacolo alla sua ammissione alla Camera; se non che è da osservare che l'articolo 100 della legge elettorale stabilisce che non si potrà ammettere alla Camera un numero di funzionari pubblici o d'impiegati maggiore del quarto del numero totale dei deputati.

Attualmente il numero degl'impiegati, che fanno parte della Camera, ascende a 50, epperciò vi è un posto vacante. Ma è da osservarsi che nello stesso giorno in cui fu eletto il signor Siotto-Pintor, fu pure nomi-

nato a deputato del collegio di Decimo il signor colonnello d'artiglieria Spano. Quindi, se quest'ultima elezione fosse pure approvata, si dovrebbe, a termini dell'articolo 100 della legge elettorale, procedere all'estrazione a sorte per istabilire quale dei due deputati eletti nello stesso giorno debba venir ammesso alla Camera.

Egli è perciò che il primo ufficio vi propone l'approvazione dell'elezione del signor consigliere Siotto-Pintor, colla riserva però che, ove venga convalidata quella fatta dal collegio di Decimo nella persona del signor colonnello Spano, si proceda all'estrazione a sorte fra i medesimi per conoscere quale dei due debba essere ammesso a far parte della Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Sulis ha la parola.

SULIS. Io accetto interamente le conclusioni della Commissione, ma domanderei se le carte riguardanti l'elezione del colonnello Spano siano giunte alla Camera, perchè ove le fossero pervenute, esprimerei il desiderio che prontamente si riferisse su questa nomina, acciocchè sia presto stabilito quale dei due eletti debba essere ammesso a far parte della Camera.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha la parola.

RATTAZZI, *ministro dell'interno.* Risponderò all'onorevole Sulis che le carte riguardanti quest'elezione furono trasmesse dal Ministero all'ufficio della Presidenza della Camera; però, siccome si è visto che mancava uno dei verbali, si è immediatamente scritto per mezzo del telegrafo affinchè ci fosse sollecitamente inviato. Appena questo verbale sarà giunto, io credo che si potrà riferire su quell'elezione.

D'ARCAIS. Domando la parola.

Incaricato di riferire sull'elezione fatta dal collegio di Decimo nella persona del colonnello Spano, io mi sarei fatto un dovere di proporre prontamente le conclusioni dell'ufficio alla Camera; ma, come osservava il signor ministro dell'interno, si è trovato mancare il verbale di ballottazione di una sezione. Dal complesso dei verbali delle quattro altre sezioni si può benissimo ricavare il numero dei voti che furono dati in quella sezione, ma siccome si tratta di un'elezione che fu fatta la prima volta da quel collegio secondo il nuovo sistema, credo che non sia conveniente di dar passo a questa pratica senza che si abbia quel verbale, perchè può darsi che si sia commesso qualche errore. D'altronde io credo che col corriere di domani quel verbale possa giungere.

RATTAZZI, *ministro dell'interno.* Io credo che col primo corriere quel verbale sarà per giungere, perchè appena ho saputo che mancava, come ho già detto, ho subito scritto col mezzo del telegrafo onde venisse trasmesso immediatamente.

D'ARCAIS. Del resto la relazione è pronta.

PRESIDENTE. Farò notare che non si farebbe luogo all'estrazione a sorte fra i due eletti se non nel caso in cui ambedue le elezioni fossero convalidate dalla Camera. Quindi non mi pare vi sia verun inconveniente nell'approvare fin d'ora quella di cui si udì testè la relazione.

Metto pertanto ai voti le conclusioni dell'uffizio primo per l'approvazione della nomina a deputato del collegio di Nuoro del signor consigliere Giovanni Siotto-Pintor, colla riserva dell'estrazione a sorte nel caso che venga anche approvata l'elezione fatta lo stesso giorno nel collegio di Decimo nella persona di un altro impiegato.

(La Camera approva.)

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI PRISMATE A TUTELA DELLE FORTIFICAZIONI DI ALESSANDRIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la costruzione di prismate a tutela delle fortificazioni di Alessandria contro le piene del Tanaro. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1081.)

La discussione generale è aperta.

Niuno domandando la parola, interrogo la Camera se vuol passare alla discussione degli articoli.

(La Camera passa alla discussione degli articoli.)

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire *settantottomila settecentonovanta* per ricostruzione di prismate a tutela delle opere fortificatorie di Alessandria, giusta i progetti della direzione del genio militare in quella piazza, in data 12 giugno 1856. »

(La Camera approva.)

« Art. 2. La suddetta spesa verrà stanziata nel bilancio del Ministero della guerra ripartitamente come infra:

« Bilancio 1858, lire 42,016 alla categoria n° . . . colla denominazione: *Ricostruzione della prismata dell'isolotto fortificato presso Alessandria;*

« Bilancio 1859, lire 36,774 ad apposita categoria colla denominazione: *Ricostruzione della prismata all'opera di Valenza nella piazza di Alessandria.* »

(La Camera approva.)

Si passa alla votazione per squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	102
Maggioranza	52
Voti favorevoli	90
Voti contrari	12

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Ampliazione della caserma detta *Gambarina nuova* in Alessandria;

2° Adattamento del fabbricato di Santa Croce in Torino ad uso di spedale militare;

3° Discussione del bilancio del Ministero della guerra pel 1858.